



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 36

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 6 giugno 2013

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni congiunte

7^a (Istruzione-Senato) e VII (Cultura-Camera):

Plenaria *Pag.* 6

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali) e 4^a (Difesa):

Plenaria *Pag.* 8

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 10

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 12

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3) » 18

5^a - Bilancio:

Plenaria » 19

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 24

10^a - Industria, commercio, turismo:

Plenaria (antimeridiana) » 30

Plenaria (pomeridiana) » 37

14^a - Politiche dell'Unione europea:

Plenaria » 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

Plenaria *Pag.* 43

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria » 46

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria

1ª Seduta

Presidenza del Presidente Provvisorio

CALIENDO

indi del Presidente

STEFANO

La seduta inizia alle ore 15,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

La Giunta procede alla votazione per l'elezione del Presidente. Risulta eletto il senatore Stefano, il quale assume quindi la Presidenza.

La Giunta procede poi alle votazioni per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari. Risultano eletti, rispettivamente, i senatori Pezzopane e Caliendo, nonché i senatori De Monte e Della Vedova.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI CONGIUNTE

**7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

del Senato della Repubblica

con la

VII (Cultura, scienza e istruzione)

della Camera dei deputati

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione del Senato
MARCUCCI

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza e i sottosegretari di Stato per il medesimo Dicastero Galletti, Rossi Doria e Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* e avverte che, ove le Commissioni congiunte convengano sull'utilizzazione di tali forme di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Convengono le Commissioni congiunte.

Il PRESIDENTE comunica altresì che della procedura informativa sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

Prendono atto le Commissioni congiunte.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il PRESIDENTE della 7^a Commissione del Senato introduce i temi dell'audizione.

Dopo un intervento del vice presidente della VII Commissione della Camera dei deputati, onorevole GHIZZONI, il ministro Maria Chiara CARROZZA svolge una relazione sugli argomenti oggetto dell'audizione.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e comunica che il dibattito inizierà giovedì 13 giugno alle ore 13.30. Rinvia poi il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

4^a (Difesa)

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza della Presidente della 1^a Commissione
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex ENPALS e l'ex INPDAP (n. 11)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 24, comma 18, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2001, n. 214. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 maggio.

La PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali tenutesi in relazione all'atto del Governo in titolo dinanzi agli Uffici di presidenza congiunti delle Commissioni affari costituzionali e difesa del Senato e della Commissione lavoro della Camera dei deputati (giovedì 30 maggio) e agli uffici di presidenza riuniti delle Commissioni affari costituzionali e difesa del Senato (martedì 4 giugno), integrati dai rappresentanti dei Gruppi, gli auditi hanno consegnato documentazione, che sarà

resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* delle Commissioni affari costituzionali e difesa.

La relatrice per la Commissione affari costituzionali LO MORO (PD), a integrazione della relazione svolta dall'altro relatore Malan nella seduta precedente, sottolinea lo stato di sofferenza dei comparti difesa e sicurezza e dei vigili del fuoco e soccorso pubblico, illustrato anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel corso delle audizioni informali. Ricorda che il personale del pubblico impiego è interessato anche alla proroga del blocco dei meccanismi stipendiali prevista dall'atto del Governo n. 9 (proroga del blocco della contrattazione per i pubblici dipendenti), in esame presso la Commissione affari costituzionali.

La manifestazione di un malcontento generale, a suo avviso, deve indurre i relatori e le Commissioni riunite ad approfondire ulteriormente la materia, per verificare se la specificità del comparto è sufficientemente tutelata. Infatti, l'innalzamento dell'età per il collocamento a riposo è stata contestata non nel senso di una rivendicazione corporativa, bensì con riguardo alle problematiche dei modelli di difesa e di sicurezza che lo Stato intende scegliere.

Richiama il rilievo contenuto nel parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato sullo schema di regolamento, cioè la circostanza che la materia non sarebbe stata oggetto di concertazione tra le parti: obiezione, questa, emersa anche nel corso delle audizioni.

Ciò premesso, si riserva, insieme al relatore per la Commissione difesa Malan, di predisporre uno schema di parere, tenuto conto anche dell'impegno assunto dal Governo a procrastinare l'adozione del regolamento, in attesa dei pareri parlamentari anche oltre i termini stabiliti.

Il presidente della Commissione difesa LATORRE, nel prendere atto che è in corso una riflessione diretta a individuare la migliore soluzione normativa, propone di rinviare il seguito dell'esame, in attesa della predisposizione da parte dei relatori di uno schema di parere, considerando anche la possibilità di programmare, prima della votazione del parere, una audizione informale della Ragioneria generale dello Stato.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria**9^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(783) Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale

(Parere alle Commissioni 6^a e 10^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

La relatrice BERNINI (*PdL*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 63: il provvedimento è diretto a fornire una risposta all'esigenza di favorire la riqualificazione e l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, in conformità al diritto dell'Unione europea e considerando l'approssimarsi della scadenza degli attuali benefici fiscali. Esso recepisce la direttiva 2010/31/UE, che promuove la prestazione energetica degli edifici, delle loro parti e delle unità immobiliari e abroga la direttiva 2002/91/CE, previa rifusione con il regolamento CE n. 1137/2008.

Ricorda che è in corso una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, avviata dalla Commissione europea il 24 settembre 2012, per il mancato recepimento della direttiva. È attesa, in merito, una decisione in ordine all'aggravamento della procedura e al deferimento alla Corte dei giustizia, con il rischio di sanzioni immediate.

Osserva che il provvedimento pone rimedio anche a una seconda, meno recente procedura di infrazione, aperta dalla Commissione europea il 18 ottobre 2006, per non completo e conforme recepimento della direttiva 2002/91/CE. In particolare, si contesta all'Italia di essere venuta meno agli obblighi derivanti dalla normativa europea, anche in materia di certificazione energetica e di oneri informativi.

Il decreto-legge n. 63 recepisce le prescrizioni della direttiva, con particolare riguardo alle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche degli edifici, all'indicazione dei requisiti minimi di prestazione energetica, alla definizione di «edifici a energia quasi zero», di cui viene incoraggiato l'incremento tramite l'adozione di un piano nazionale *ad hoc*. Esso prevede misure per prescrivere ispezioni periodiche degli impianti di riscaldamento e climatizzazione degli edifici e un potenziamento dell'attuale regime di detrazioni fiscali, elevato dal 55 al 65 per cento della spesa sostenuta e prorogato fino al 31 dicembre 2013. La proroga è estesa fino al 30 giugno 2014 per gli interventi riguardanti le parti comuni dei condomini. Anche tale misura, a suo avviso, è di assoluta urgenza e necessità, in quanto, oltre a favorire in maniera significativa la riqualificazione energetica, è di stimolo all'economia del comparto.

Il decreto-legge interviene anche per modificare i requisiti di qualificazione degli installatori di impianti a fonti rinnovabili, in considerazione degli obblighi derivanti dalla normativa comunitaria: in proposito, le associazioni di categoria hanno segnalato forti preoccupazioni, in quanto migliaia di lavoratori attivi nel settore non posseggono i requisiti minimi richiesti e, tuttavia, è necessario salvaguardare i loro diritti acquisiti.

Il decreto-legge, a suo giudizio, introduce misure che perseguono una maggiore qualificazione nel settore, con l'attivazione di programmi di formazione e, previa verifica della sussistenza di alcuni requisiti, garantiscono il conseguimento della qualifica professionale a coloro che vi operano da anni.

Infine, la relatrice propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Non essendovi richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle ore 14,45.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria**5^a Seduta***Presidenza del Presidente*
CASINI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Giro.**La seduta inizia alle ore 14,35.**IN SEDE CONSULTIVA**(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013**(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013*

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 587. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 588)

Il relatore AMORUSO (*PdL*) illustra la relazione sulla legge di delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea (Legge di delegazione europea 2013) e sulle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2013).

Sottolinea che le parti di competenza della Commissione sono di rilevanza marginale. Ricorda che i disegni di legge comunitaria per il 2011 e per il 2012, che erano ancora in corso di approvazione al Senato al momento della fine anticipata della XVI legislatura, sono decaduti con lo scioglimento delle Camere.

Nel frattempo è entrata in vigore la legge n. 234 del 2012, che modifica in maniera significativa le modalità di partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione

europea. Lo strumento della legge comunitaria annuale è stato quindi sostituito con i due strumenti in discussione: la legge di delegazione europea e la legge europea.

Il primo provvedimento è finalizzato al conferimento di deleghe legislative per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea; il secondo è volto invece a prevedere norme di diretta attuazione degli obblighi europei.

Si sofferma in primo luogo sulla legge di delegazione, che è costituita da un disposto normativo di 9 articoli e da 3 allegati. In essa sono confluite le disposizioni di delega che erano contenute nei disegni di legge comunitaria non approvati nella scorsa legislatura, cui si sono aggiunte le altre norme di delega rese necessarie a seguito della pubblicazione di altre direttive europee da recepire.

L'articolo 1 reca la delega legislativa al Governo per l'attuazione delle direttive, elencate negli allegati A e B, che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse. Come per le precedenti leggi comunitarie, la differenza tra i due elenchi è data dall'iter di approvazione, che è parzialmente diverso: per le direttive dell'allegato A non è previsto l'esame degli schemi di decreto da parte delle competenti commissioni parlamentari; mentre per le direttive nell'allegato B tale esame parlamentare è previsto. Ricorda che la previsione o meno, per una certa direttiva, dell'acquisizione del parere della commissione parlamentare è una scelta del Governo, rispetto alla quale la legge pone un obbligo di motivazione.

Tra le altre norme europee da recepire segnala in particolare: la direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali (articolo 3); la direttiva 2011/85/UE sui requisiti per i quadri di bilancio nazionali (articolo 5); la direttiva 2011/61/UE sui fondi comuni d'investimento (articolo 9). Nel disegno di legge raccolte nell'allegato C ci sono poi le rettifiche alla direttiva 2006/112/CE, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto e alle sue modifiche successive. Segnala anche una delega per il riordino delle procedure di autorizzazione all'esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso, di particolare rilievo in un contesto internazionale conflittuale come quello in cui siamo.

Con il disegno di legge in oggetto, il Governo adempie anche ai suoi obblighi informativi sul fronte dello stato di conformità dell'ordinamento interno al diritto dell'Unione. Nel testo si dà conto della situazione delle procedure d'infrazione al 31 dicembre 2012, che contava l'esistenza di 99 procedure aperte contro l'Italia. Segnala che l'ultima relazione trimestrale del Ministro (del 26 marzo) informa che nel frattempo il numero delle infrazioni si è leggermente ridotto, arrivando a quota 97 (di cui 81 casi di violazione del diritto dell'Unione e 16 casi di mancata trasposizione di direttive).

Sottolinea come un discorso in parte analogo, per quanto riguarda la novità dello strumento, si possa fare per la legge europea. In questo testo sono inserite tutte le norme, ad esclusione delle deleghe, necessarie ad adempiere ad obblighi europei e finalizzate a porre rimedio a casi di non corretto recepimento di normativa dell'Unione (sempre ovviamente

laddove il Governo riconosca la fondatezza delle censure mosse dalla Commissione europea). Si tratta di vere e proprie procedure di infrazione ai sensi degli articoli 258-260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea o di casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione nel quadro del nuovo sistema di comunicazione *EU Pilot*.

Nella relazione al disegno di legge il Governo sottolinea che con l'adozione del provvedimento si potrebbero chiudere 19 procedure d'infrazione e 11 casi *EU pilot*; si eviterebbe l'apertura di due procedure di pre-infrazione; e si darebbe attuazione a 2 decisioni della Commissione europea e a 2 regolamenti.

Il disegno di legge è articolato in sei capi: il primo contiene una serie di disposizioni in materia di libera circolazione di persone e servizi e in materia di diritto di stabilimento; il secondo reca disposizioni in materia fiscale; il terzo si occupa di lavoro e politiche sociali; il quarto di sanità pubblica e il quinto di ambiente. Chiude il provvedimento un capitolo che raccoglie tutte le altre previsioni.

Segnala, in conclusione, che sul provvedimento la Conferenza Stato-Regioni aveva espresso un parere favorevole subordinato a tre condizioni; due delle quali sono accolte dal Governo nella versione definitiva, mentre per la terza il Governo aveva proposto una riformulazione accolta dalle Regioni.

Ciò premesso, propone che la Commissione, per i profili di competenza, esprima parere favorevole sul disegno di legge n. 588 e parere favorevole sul disegno di legge n. 587 con l'auspicio che nel decreto legislativo di cui all'articolo 8, comma 1, venga mantenuta la previsione secondo cui il Comitato consultivo interministeriale deputato ad esprimere parere sul rilascio delle autorizzazioni all'esportazione di beni duali sia presieduto dal Ministero degli affari esteri.

Il senatore ORELLANA (*M5S*) esprime perplessità sul procedimento che la legge n. 234 del 2012 ha previsto per l'approvazione della legge di delegazione europea, che risulta particolarmente macchinoso. Sottolinea come i provvedimenti contenuti nei due disegni di legge siano di carattere molto complesso. Evidenzia come il procedimento di autorizzazione all'esportazione di prodotti e tecnologie a duplice uso sia attualmente molto lento, con grave danno per le aziende italiane del settore.

Il sottosegretario GIRO evidenzia come il corretto e puntuale adempimento degli obblighi europei e la conseguente riduzione delle infrazioni a carico dell'Italia sia obiettivo prioritario per il Governo italiano. Ricorda come al 31 dicembre 2012 l'Italia fosse scesa al di sotto della soglia delle 100 procedure di infrazione aperte e come tale numero sia poi leggermente risalito, arrivando ad oggi a quota 103. Sottolinea che nei due provvedimenti in esame è stato inserito gran parte del contenuto delle leggi comunitarie del 2011 e del 2012 e che ciò evidenzia l'estrema urgenza della loro approvazione.

Il relatore AMORUSO (*PdL*) sottolinea l'importanza che il decreto legislativo di cui all'articolo 8 del disegno di legge n. 587 debba essere adottato di concerto con il Ministro degli affari esteri.

Il senatore TONINI (*PD*) annunciando il voto favorevole del proprio gruppo sottolinea l'importanza degli atti in discussione, che disciplinano settori spesso assai delicati nei singoli ordinamenti nazionali. Ricorda come, su provvedimenti come quelli in esame, la competenza della Commissione esteri, al di là dei singoli aspetti di merito, debba essere estesa ad una più generale considerazione sul ruolo del nostro Paese nel contesto dell'Unione europea. Evidenzia come l'approvazione della legge europea e della legge di delegazione europea sia un momento fondamentale per sottolineare l'integrazione sempre maggiore tra i sistemi nazionali e il sistema comunitario.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione, con distinte votazioni, approva lo schema di relazione favorevole con osservazione predisposto dal relatore Amoruso per il disegno di legge n. 587 e lo schema di relazione favorevole predisposto dal relatore Amoruso per il disegno di legge n. 588.

La seduta termina alle ore 15,10.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 587**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo,

formula per quanto di competenza una relazione favorevole con la seguente osservazione.

Si auspica che nel decreto legislativo di cui all'articolo 8, comma 1, venga mantenuta la previsione secondo cui il Comitato consultivo interministeriale deputato ad esprimere parere sul rilascio delle autorizzazioni all'esportazione di beni duali sia presieduto dal Ministero degli affari esteri.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588**

La Commissione Affari esteri, emigrazione, esaminato il disegno di legge in titolo,
formula per quanto di competenza una relazione favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Runione n. 3

Presidenza del Presidente
CASINI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 15,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

BILANCIO (5^a)

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria**21^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, e in parte non ostativo)

Il vice presidente SANGALLI (PD), in sostituzione del presidente relatore Azzollini, illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione agli emendamenti già presentati presso le Commissioni di merito e ripresentati in Assemblea, occorre ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già formulato sulle proposte 1.11, 1.12 (testo 3), 1.25 (testo 2), limitatamente ai commi 7-*quater* e 7-*quinqüies*, 1.26, 1.26 (testo 2), limitatamente ai commi 7-*quater* e 7-*quinqüies*, 1.300 (limitatamente ai commi 7-*quinqüies* e 7-*sexies*), 3.9, 3.202, 3.11, 3.201, 3.10, 3.12, 3.0.1 (testo 2), 3.0.200, 4.200, 5.9, 5.30, 5.35, 5.38, 5.39, 5.33, 5.36, 5.37, 5.41 (limitatamente al comma 1-*bis*), 5.50 (testo 2), 5.0.1, 6.3, 6.5, 6.20, 6.8, 6.11, 6.14, 6.15, 6.16, 6.0.1, 6.0.6, 6.0.8, 6.0.9, 6.0.10, 6.0.11, 6.0.28, 6.0.29, 6.0.31, 6.0.32, 6.0.33,

6.0.35, 6.0.36, 6.0.37, 6.0.38, 6.0.40, 6.0.41, 6.0.42, 6.0.43, 6.0.45, 6.0.46, 6.0.47, 6.0.48, 6.0.50, 6.0.51, 6.0.52, 6.0.53, 6.0.55, 6.0.69, 6.0.66, 6.0.68, 6.0.70, 6.0.71, 6.0.72, 6.0.73, 6.0.75, 6.0.76, 6.0.77, 6.0.78, 6.0.83, 6.0.84, 6.0.85, 6.0.86, 6.0.87, 6.0.88, 6.0.89, 6.0.90, 6.0.91, 6.0.92, 6.0.93, 6.0.94, 6.0.95, 6.0.96, 6.0.97, 6.0.98, 6.0.102, 6.0.103, 6.0.301, 7.1, 7.3, 7.5, 7.10, 7.7, 7.8, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.19, 7.20, 7.21, 7.23, 7.25, 7.27, 7.29, 7.34, 7.35, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.200, 8.1, 8.2, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.9, 8.10, 8.13, 8.14, 8.15, 8.17, 8.18, 8.19, 8.21, 8.22 (testo 2), 8.23, 8.24, 8.25, 8.0.6, 8.09, 8.07, 8.0.12, 8.0.13 e 8.0.41.

Sugli emendamenti 6.17, 6.0.13, 6.0.14, 6.0.15 e 6.0.16, ribadisce che il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione della parola «confluiscono» con le seguenti: «possono confluire».

Ribadisce, poi, un parere di semplice contrarietà, sugli emendamenti 6.0.2, 6.0.250 (già 8.0.10), 8.0.42 e 8.0.46.

Per quanto riguarda gli emendamenti approvati dalle Commissioni di merito, ribadisce il parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.8 (testo 2), 3.13 (testo 2), 7.5 (testo 2) e 8.0.500. Sugli emendamenti 1.2400, 5.50 (testo 5), 6.0.2000, il parere è altresì di semplice contrarietà, ma, qualora venissero approvati ulteriori emendamenti gravanti sul medesimo fondo, essi dovrebbero essere valutati ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto riguarda gli emendamenti di nuova presentazione, avverte che comportano maggiori oneri gli emendamenti 4.200, 5.0.201 e, in quanto privi di relazione tecnica, gli emendamenti 8.0.200, 8.0.200 (testo 2) e 8.0.201.

L'emendamento 5.0.200 sembra comportare minori entrate.

Occorre valutare, poi, le proposte 5.300, 7.200 e 8.0.500/100.

Fa, infine, presente che non vi sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti.

Il sottosegretario BARETTA rileva la necessità di riformulare il primo periodo del capoverso «comma 1-*bis*» dell'emendamento 5.50 (testo 5), per precisare la disciplina dei pagamenti connessi alla riqualificazione del territorio. Propone pertanto la seguente riformulazione del primo periodo del comma 1-*ter*: «I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di riqualificazione del territorio che accompagneranno l'esecuzione del progetto approvato dal CIPE con delibera n. 57 del 3 agosto 2011, o che in tal senso saranno individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dai rappresentanti degli enti locali interessati all'opera, finanziati con risorse comunali, regionali e statali, nel limite di 10 milioni di euro annui, sono esclusi, per l'anno 2013, per l'anno 2014 e per l'anno 2015, dai limiti del Patto di stabilità interno degli enti interessati dalla cantierizzazione del suddetto progetto, per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e trasmessa al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della

Ragioneria generale dello Stato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

Altresì, propone una correzione all'emendamento 3.0.1 (testo 3), comma 2, per escludere gli effetti di carattere finanziario sul bilancio dello Stato.

Sull'emendamento 6.0.5000 (testo 3), chiede che, al comma 1, lettera *b*), il riferimento alla perizia asseverata venga sostituito dal riferimento alla perizia giurata, per una questione di coerenza con l'ordinamento europeo.

Inoltre, sugli emendamenti da 6.0.83 a 6.0.88 chiede che la Commissione riveda il proprio parere contrario espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto è in corso di predisposizione una relazione tecnica che certifica come tali proposte siano prive di effetti onerosi in quanto comporterebbero una rinuncia a maggior gettito.

Infine, chiede che, all'emendamento 7.5 (testo 2), comma *3-bis*, che il contributo assegnato alla provincia dell'Aquila venga modulato come tetto massimo.

Dopo un intervento incidentale del senatore BROGLIA (*PD*), volto a chiarire la distinzione tra perizia giurata e perizia asseverata, il presidente SANGALLI reputa accoglibili le indicazioni dell'Esecutivo, fatta eccezione per quella riguardante l'emendamento 7.5 (testo 2), su cui ritiene opportuno confermare il parere di semplice contrarietà.

Altresì, per quanto concerne gli emendamenti di nuova presentazione, fermo restando il carattere di evidente onerosità degli emendamenti 4.200 e 5.0.201, ribadisce che le proposte 8.0.200, 8.0.200 (testo 2) e 8.0.201 richiederebbero l'acquisizione di apposita relazione tecnica, mentre l'emendamento 5.0.200, allargando la possibilità di qualificare alcuni fabbricati come rurali, ai fini dell'accatastamento, appare suscettibile di determinare una riduzione di gettito.

Il sottosegretario BARETTA esprime un parere conforme a quello del Presidente e, per quanto riguarda, poi, l'emendamento 5.300, propone di inserirvi una clausola di invarianza finanziaria.

Il PRESIDENTE si sofferma, quindi, sugli emendamenti 7.200 e 8.0.500/100, proponendo di esprimere su tali proposte un parere di contrarietà semplice, posto che esse non sembrano determinare effetti onerosi diretti.

Il sottosegretario BARETTA concorda con tale valutazione.

Pertanto, non essendovi ulteriori richieste di intervento e alla luce del dibattito svoltosi, il relatore SANGALLI (*PD*) illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e riferiti al provvedimento in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, pa-

rere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.11, 1.12 (testo 3), 1.25 (testo 2), limitatamente ai commi 7-*quater* e 7-*quinqüies*, 1.26, 1.26 (testo 2), limitatamente ai commi 7-*quater* e 7-*quinqüies*, 1.300 (limitatamente ai commi 7-*quinqüies* e 7-*sexies*), 3.9, 3.202, 3.11, 3.201, 3.10, 3.12, 3.0.1 (testo 2), 3.0.200, 4.200, 5.9, 5.30, 5.35, 5.38, 5.39, 5.33, 5.36, 5.37, 5.41 (limitatamente al comma 1-*bis*), 5.50 (testo 2), 5.0.1, 6.3, 6.5, 6.20, 6.8, 6.11, 6.14, 6.15, 6.16, 6.0.1, 6.0.6, 6.0.8, 6.0.9, 6.0.10, 6.0.11, 6.0.28, 6.0.29, 6.0.31, 6.0.32, 6.0.33, 6.0.35, 6.0.36, 6.0.37, 6.0.38, 6.0.40, 6.0.41, 6.0.42, 6.0.43, 6.0.45, 6.0.46, 6.0.47, 6.0.48, 6.0.50, 6.0.51, 6.0.52, 6.0.53, 6.0.55, 6.0.69, 6.0.66, 6.0.68, 6.0.70, 6.0.71, 6.0.72, 6.0.73, 6.0.75, 6.0.76, 6.0.77, 6.0.78, 6.0.89, 6.0.90, 6.0.91, 6.0.92, 6.0.93, 6.0.94, 6.0.95, 6.0.96, 6.0.97, 6.0.98, 6.0.102, 6.0.103, 6.0.301, 7.1, 7.3, 7.5, 7.10, 7.7, 7.8, 7.11, 7.12, 7.13, 7.14, 7.19, 7.20, 7.21, 7.23, 7.25, 7.27, 7.29, 7.34, 7.35, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.200, 8.1, 8.2, 8.4, 8.5, 8.6, 8.7, 8.9, 8.10, 8.13, 8.14, 8.15, 8.17, 8.18, 8.19, 8.21, 8.22 (testo 2), 8.23, 8.24, 8.25, 8.0.6, 8.09, 8.07, 8.0.12, 8.0.13, 8.0.41, 4.200, 5.0.201, 5.0.200, 8.0.200, 8.0.200 (testo 2) e 8.0.201.

Sugli emendamenti 6.17, 6.0.13, 6.0.14, 6.0.15 e 6.0.16 si ribadisce che il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione della parola "confluiscono" con le seguenti: "possono confluire".

Sull'emendamento 3.0.1 (testo 3), il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al comma 2, dopo le parole: "a carico" delle seguenti: "del bilancio".

Sull'emendamento 5.50 (testo 5), il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione del primo periodo del comma 1-*bis* con il seguente: "I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di riqualificazione del territorio che accompagneranno l'esecuzione del progetto approvato dal CIPE con delibera n. 57 del 3 agosto 2011, o che in tal senso saranno individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dai rappresentanti degli enti locali interessati all'opera, finanziati con risorse comunali, regionali e statali, nel limite di 10 milioni di euro annui, sono esclusi, per l'anno 2013, per l'anno 2014 e per l'anno 2015, dai limiti del Patto di stabilità interno degli enti interessati dalla cantierizzazione del suddetto progetto, per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e trasmessa al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto".

Sull'emendamento 6.0.5000 (testo 3) il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, al comma 1, lettera *b*), della parola: "asseverata" con la parola: "giurata".

Sull'emendamento 5.300 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento in premessa delle lettere *g-bis* e *g-ter* della seguente clausola di invarianza finanziaria: "Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica".

Sugli emendamenti 6.0.83, 6.0.84, 6.0.85, 6.0.86, 6.0.87 e 6.0.88, il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, precedentemente espresso dalla Commissione, deve intendersi revocato, previa acquisizione, prima della votazione definitiva di tali emendamenti, di una relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato che asseveri l'assenza di oneri per il bilancio dello Stato. Inoltre, in presenza di tale relazione tecnica, si dovrebbe ritenere ultronea la copertura degli oneri degli emendamenti 6.0.83 e 6.0.84, che pertanto dovrebbe essere soppressa, quale condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 3.8 (testo 2), 3.13 (testo 2), 6.0.2, 6.0.250 (già 8.0.10), 7.200, 7.5 (testo 2), 8.0.42, 8.0.46, 8.0.500 e 8.0.500/100.

Sugli emendamenti 1.2400 e 6.0.2000, nonché sull'emendamento 5.50 (testo 5), nel testo da riformulare con la condizione sopra indicata, il parere è altresì di semplice contrarietà per i profili della copertura, e, qualora dovessero essere approvati ulteriori emendamenti gravanti sul medesimo fondo, dovrebbero essere valutati ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Non ci sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria**10^a Seduta***Presidenza del Presidente*

Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per R.ETE. Imprese Italia, Vincenzo De Luca, Francesca Stifano e Dario Giardi in rappresentanza di Confcommercio; Beniamino Pisano in rappresentanza di Casartigiani; Marco Capozzi e Claudio Carpentieri in rappresentanza della CNA; Paola Carosi e Daniela Polimeni in rappresentanza di Confartigianato Imprese; Fabio D'Onofrio in rappresentanza di Confesercenti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO fa innanzitutto presente che l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni 6^a e 10^a riunite, convocato originariamente alle ore 13 di oggi per definire il calendario d'esame relativo all'atto Senato n. 783 (conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale) non ha avuto luogo in considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea. Previa intesa con la Presidenza

della 10^a Commissione, rende quindi noto che l'esame del provvedimento citato, con lo svolgimento delle relazioni, prenderà avvio martedì prossimo, alle ore 12,30 e che in tale sede sarà anche valutato e definito il calendario per il prosieguo dei lavori delle Commissioni riunite.

Comunica che nella prossima settimana sarà avviato anche l'esame congiunto in sede consultiva degli Atti Senato n. 587 (legge di delegazione europea) e n. 588 (legge europea).

Informa altresì che il senatore Uras, già segretario della Commissione, ha cessato di farne parte ed è stato sostituito dal senatore Ciampi. Tale circostanza rende necessario procedere all'elezione di un nuovo segretario. Avverte quindi che tale questione sarà valutata dall'Ufficio di Presidenza in una prossima riunione.

Tenendo conto delle preferenze espresse da alcuni commissari, comunica che, diversamente dalla prassi adottata nelle precedenti legislature, le comunicazioni relative alle convocazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi saranno inviate unicamente ai componenti di tale organo.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Dopo aver ricordato che l'audizione di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate, dello scorso 4 giugno, ha avuto luogo nell'aula della 13^a Commissione, spiega le motivazioni di ordine tecnico per le quali l'audizione prevista nell'odierna seduta si deve svolgere nell'aula dell'8^a Commissione, in quanto dotata di un sistema di ripresa di cui è sprovvista l'aula della 6^a Commissione. Poiché per le audizioni svolte nell'ambito di indagini conoscitive risulta fondamentale poter disporre di un più efficace sistema di pubblicità dei lavori, si è reso necessario svolgerle in aule dotate del predetto sistema. Rileva in termini critici che nella scorsa legislatura sono state compiute spese inutili, come quelle per dotare alcuni palazzi del Senato di appositi *totem* informativi, dei quali risulta un limitato uso da parte dei senatori. Ritiene che al contrario tali spese avrebbero dovuto essere affrontate per implementare i sistemi di pubblicità dei lavori in tutte le aule di Commissione e per potenziare il servizio di connessione Wi-Fi.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: audizione di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia**

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 4 giugno scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO nell'introdurre l'audizione all'ordine del giorno, rileva l'ampiezza e la complessità del tema della tassazione immobiliare che presenta innumerevoli profili, ben oltre le problematiche inerenti all'IMU. Ricorda quindi che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto nella riunione di ieri di adottare un calendario concentrato per le ulteriori audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva, in modo da ultimarle non oltre la data del 21 giugno. Tale accelerazione risulta funzionale all'obiettivo di interloquire tempestivamente e in termini paritari con il Governo sulle preannunciate proposte legislative in materia di tassazione immobiliare.

Il dottor DE LUCA, dopo aver consegnato alla Presidenza una documentazione scritta, rimarca che l'attenzione dei soggetti rappresentati da Rete Imprese Italia è principalmente rivolta al tema della tassazione sugli immobili strumentali delle imprese nonché su altre tematiche di rilievo, come la recente introduzione di agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, oggetto del decreto-legge n. 63 del 2013. Precisa che nel documento consegnato alla Presidenza le fattispecie impositive sono state distinte in quattro categorie: imposte il cui presupposto è fondato sul reddito prodotto dal bene (IRPEF e relative addizionali e IRES), imposte il cui presupposto è fondato sulla proprietà o possesso del bene (IMU), imposte sui trasferimenti immobiliari e imposte sulle locazioni. Il panorama della fiscalità immobiliare, prosegue l'oratore, presenta regimi piuttosto diversificati, alcuni dei quali, a giudizio di Rete Imprese Italia, possono considerarsi ormai collaudati e quindi non tali da richiedere radicali interventi di riforma. Viceversa il sistema impositivo sui beni strumentali delle imprese (con evidente riferimento all'IMU), richiederebbe un'opera di completa riscrittura, soprattutto considerato che tali beni non rappresentano una fonte di reddito o una forma di ricchezza per le imprese, bensì una imprescindibile risorsa per lo stesso esercizio dell'attività imprenditoriale.

Dopo aver ricordato le aliquote di prelievo dell'IMU (superiori a quelle dell'ICI), applicate anche agli immobili strumentali, e aver altresì segnalato che la maggior parte dei comuni si è avvalsa della facoltà di aumentarle, illustra una serie di proposte di modifica, tra loro alternative, prima fra tutte la possibilità di esentare la predetta categoria di beni dall'applicazione del tributo. Non si tratta di una proposta dal carattere provocatorio, considerato che lo stesso ministro per le attività produttive Zanonato ne ha sottolineato la possibile utilità, sostenendo che applicare

l'IMU agli immobili strumentali equivale «a tassare il tornio». Un'ulteriore proposta concerne la riduzione alla metà dell'aliquota base dell'IMU sui beni strumentali oppure l'introduzione della deducibilità dell'imposta versata dal reddito dell'impresa. Si tratta di una serie di proposte che intendono valorizzare la destinazione del bene oggetto di tassazione allo svolgimento di attività produttive.

Per quanto riguarda le imposte sui trasferimenti e quelle sulle locazioni, rinvia alle tabelle contenute nel documento consegnato alla Presidenza, osservando che si tratta di regimi impositivi che, a suo giudizio, non richiedono interventi di modifica.

Ritiene altresì che, nell'elaborare una complessiva riforma della fiscalità immobiliare, non si possa prescindere dalla revisione del catasto, da condurre sulla base dei principi contenuti nella delega fiscale esaminata la scorsa legislatura, garantendo l'obiettivo di non aumentare il livello di tassazione sul patrimonio immobiliare.

Segnala poi che Rete Imprese Italia valuta positivamente la scelta di introdurre, con il decreto-legge n. 63, una maggiore detrazione per la riqualificazione energetica degli edifici nonché quella di prorogare la detrazione per le ristrutturazioni edilizie apprezzando in particolare la sua estensione alle spese per acquistare gli arredi dell'immobile oggetto di ristrutturazione. La valutazione di Rete Imprese Italia è che tali misure dovrebbero essere rese strutturali o confermate quanto meno fino al 2015.

Infine, rimarca la proposta di rinviare l'inizio di decorrenza della TA-RES, considerandone il forte impatto sul sistema produttivo.

Il presidente Mauro Maria MARINO, dopo aver ringraziato il dottor De Luca per la puntuale esposizione svolta, segnala che è stata raggiunta un'intesa con la VI Commissione della Camera per riservare un percorso accelerato all'approvazione della delega fiscale, partendo dal testo con le modifiche apportate dalla Commissione finanze del Senato. Ritiene quindi molto utili i rilievi sui *bonus* fiscali, di cui si potrà tener conto in sede di esame dell'atto Senato n. 783. Infine rimarca che dalle audizioni svolte finora emerge l'esigenza di acquisire una visione più complessiva per operare una riforma della fiscalità immobiliare.

Il senatore CARRARO (*PdL*) chiede ai rappresentanti di Rete Imprese Italia di fornire alla Commissione un'analisi comparativa a livello internazionale sui diversi regimi di tassazione degli immobili strumentali delle imprese.

L'elevato livello della pressione fiscale gravante sugli immobili comporta, come è noto, una sensibile erosione della quota di reddito da destinare ai consumi: ritiene pertanto opportuno che gli auditi indichino in quale misura un alto livello di tassazione immobiliare incida sul volume dei consumi.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) chiede una valutazione delle modalità con le quali dovrebbe operare la fruizione della detrazione per l'acquisto

di arredi destinati agli immobili ristrutturati, per un ammontare massimo di 10 mila euro. A suo avviso, infatti, tale importo deve essere applicato al nuovo limite massimo di spesa per le ristrutturazioni innalzato a 96 mila euro, con il rischio però di veder limitata la finalità agevolativa della misura.

Domanda inoltre una valutazione sul fatto che la detrazione in questione è stata limitata all'acquisto di mobilio, con esclusione degli elettrodomestici, viceversa ricompresi nell'agevolazione dalla misura a suo tempo introdotta.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) chiede di chiarire se le agevolazioni proposte per gli immobili strumentali riguardano anche gli imprenditori che li utilizzino senza esserne proprietari. Domanda inoltre di valutare se e con quali modalità intervenire sulla questione degli immobili produttivi non più utilizzati, a seguito della chiusura dell'azienda, e neanche concessi in locazione, sui quali tuttavia l'imprenditore continua a versare l'IMU pur in mancanza di una qualsivoglia utilizzazione economica o produttiva del bene.

Chiede inoltre quanto possa risultare realmente risolutiva la deduzione dell'IMU versata dal reddito dell'impresa quando ormai è evidente che il problema, per la maggior parte delle aziende, consiste nella frequente chiusura dell'esercizio in perdita.

A suo parere, infine, non va eccessivamente enfatizzata la questione della riduzione del reddito da destinare a spese di consumo in conseguenza dell'applicazione dell'IMU sulla prima casa. Viceversa il legislatore dovrebbe tener conto delle richieste dei soggetti interessati a dedicare una maggiore attenzione a livello di tassazione dei beni delle imprese.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara la disponibilità della Commissione a valutare ulteriori elementi di riflessione o di modifica sulla delega fiscale e sulla disciplina contenuta nel decreto-legge n. 63 del 2013.

Il dottor DE LUCA, replicando agli intervenuti, assicura che trasmetterà alla Commissione, non appena disponibile, una documentazione di confronto internazionale sui regimi di tassazione degli immobili strumentali delle imprese. Chiarisce inoltre che la maggior parte degli associati di R.ETE. Imprese Italia sono ovviamente proprietari anche di immobili ad uso abitativo, dimostrando quindi come per tale organismo anche l'impatto della pressione fiscale su tali beni sia pienamente meritevole di attenzione. Tuttavia, in quanto organismo di rappresentanza della piccola e media impresa, R.ETE. Imprese Italia ha preferito concentrare l'attenzione sul tema degli immobili strumentali, per sottoporre alla valutazione della Commissione alcune mirate proposte di intervento.

Concorda con i rilievi del senatore Sciascia per quanto riguarda le modalità di calcolo e di fruizione della detrazione per l'acquisto di arredi, soprattutto per quanto concerne il fatto che l'ammontare dell'agevolazione

deve essere scalato dal limite massimo di spesa per la ristrutturazione dell'immobile. In merito alla detrazione a suo tempo introdotta anche per gli elettrodomestici, ricorda che R.ETE. Imprese Italia ne operò una valutazione pienamente favorevole. Sotto tale profilo quindi ritiene condivisibile aver previsto il *bonus* fiscale quanto meno con riferimento agli arredi.

Alla senatrice Ricchiuti chiarisce che le agevolazioni fiscali proposte con riferimento ai beni strumentali richiedono un duplice presupposto: l'imprenditore deve essere proprietario dell'immobile cui riferire l'agevolazione e lo deve effettivamente utilizzare per la propria attività produttiva.

Per quanto riguarda gli immobili non più utilizzati per chiusura dell'azienda e non concessi in locazione, osserva che essi potrebbero essere equiparati agli immobili inagibili, esentandoli temporaneamente dal pagamento dell'IMU. Stante l'attuale congiuntura economica, non nega che l'eventuale previsione di una deducibilità dell'IMU dal reddito di impresa non avrebbe carattere risolutivo, ma si tratterebbe comunque di una disposizione finalizzata a ridurre, almeno momentaneamente, la pressione fiscale gravante sul mondo delle imprese.

Infine assicura al presidente Marino che farà pervenire quanto prima alla Commissione ulteriori osservazioni di R.ETE. Imprese Italia sulla delega fiscale e sul decreto-legge n. 63 del 2013.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara quindi conclusa l'odierna audizione e comunica che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria**9^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Simona Vicari.

La seduta inizia alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario VICARI risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-00045, 3-00061 e 3-00091, trattandosi del medesimo argomento, ed evidenzia che l'articolo 15 del decreto legislativo n. 28 del 2011, attuativo della direttiva 2009/28/CE in materia di promozione delle fonti rinnovabili, ha disciplinato i requisiti tecnico-professionali minimi per il riconoscimento della qualifica professionale per l'attività di installazione e manutenzione di impianti a fonti rinnovabili.

In particolare il predetto decreto ha previsto la qualificazione automatica per i soggetti in possesso dei requisiti tecnico professionali di cui all'articolo 4, comma 1, lettere *a*), *b*), e *c*), del decreto ministeriale n. 37 del 2008, ovvero i laureati (lettera *a*)), talune categorie di diplomati (lettera *b*)), nonché i soggetti con titolo di formazione professionale, previo periodo di almeno quattro anni alle dirette dipendenze di un'impresa del settore (lettera *c*)). Non è stato, invece, considerato sufficiente ai fini della qualificazione professionale il possesso della sola esperienza lavorativa come operaio installatore nel settore, escludendo di conseguenza i soggetti di cui alla lettera *d*) del citato decreto ministeriale del 2008.

Il Governo ha riesaminato la questione nella seduta del Consiglio dei ministri del 31 maggio scorso e, in considerazione dei tempi necessari per la predisposizione dei programmi formativi da parte delle Regioni e dell'esperienza acquisita da chi già svolge attività lavorativa in imprese di settore, ha ritenuto necessario approvare una norma di modifica dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 28 del 2011, nell'ambito del decreto legge recante «Disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea».

La norma di modifica (testo trasmesso dalla Presidenza del Consiglio) va nel senso auspicato dagli onorevoli interroganti, in quanto consente anche ai soggetti rientranti nella categoria di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*) di continuare a svolgere la propria attività successivamente al 1° agosto 2013.

La suddetta norma prevede, altresì, che, entro il 31 ottobre 2013, le Regioni e le Province autonome attivino programmi formativi per gli installatori di impianti a fonti rinnovabili o procedano al riconoscimento di fornitori di formazione. Le stesse Regioni e Province autonome potranno riconoscere ai soggetti partecipanti ai corsi di formazione crediti formativi per i periodi di prestazione lavorativa e di collaborazione tecnica continuativa svolti presso imprese del settore.

Replica il senatore SANTINI (*PD*) che esprime perplessità sull'assenza di una decisione chiara in ordine alla partecipazione ai corsi di formazione da parte di quegli operatori che, privi di specifico titolo di studio, abbiano comunque alle spalle anni di esperienza lavorativa.

Interviene in replica, quindi, il senatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) per dirsi parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, posto che i corsi di qualificazione interesseranno un settore rispetto al quale è opportuno che non si perdano ulteriori posti di lavoro, essendo strategico per la ripresa economica.

Interviene in replica anche la senatrice FABBRI (*PD*), che, pur soddisfatta della risposta, sente di condividere le preoccupazioni svolte dai colleghi per quanto concerne la formazione degli operatori, al fine di evitare che alcuni possano perdere questa prospettiva di lavoro.

Il sottosegretario VICARI concorda sulla necessità che tutti gli operatori possano partecipare ai corsi di formazione e precisa che una disposizione mirata in tal senso potrà essere utilmente inserita nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'efficienza energetica, che le Commissioni 6^a e 10^a del Senato si apprestano ad affrontare.

Risponde quindi all'interrogazione 3-00094 precisando che in merito alla vicenda del polo chimico di Terni e delle problematiche scaturite dalla decisione della Lyondell Basell di cessare l'attività presso il sito, il Ministero, in stretto raccordo con la Regione e le istituzioni locali, sta seguendo da tempo il progetto di reindustrializzazione dell'area.

In questo contesto la vendita delle aree possedute da Basell rappresenta la condizione necessaria per l'avvio di nuove attività sia riferite ad imprese già insediate sia ad imprese che hanno dichiarato la disponibilità ad investire sull'area.

Il negoziato è condotto dalle aziende coinvolte e dai rappresentanti della Basell. Va segnalato, a questo proposito, un atteggiamento scarsamente collaborativo della multinazionale americana che, oltre a dilatare le tempistiche del negoziato, propone compensazioni che sono ritenute inaccettabili dalla controparte acquirente.

Il Ministero ha convocato in più occasioni le parti al fine di sollecitare la rapida conclusione del negoziato. Attualmente il principale ostacolo alla positiva conclusione del negoziato sembra essere ancora la definizione del valore da assegnare alle future opere di bonifica dell'area.

Su questi temi è stato sollecitato un intervento dell'ARPA finalizzato alla verifica del reale stato ambientale del terreno.

Allo stato attuale le distanze tra le due parti è ancora molto elevata. Ciononostante il Ministero auspica che nell'arco delle prossime settimane la Basell possa riconsiderare la propria valutazione e quindi consentire finalmente l'avvio delle nuove iniziative industriali.

Riguardo ai programmi di ricerca industriale concessi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), quest'ultimo conferma che, nell'ambito dell'avviso MIUR 257/Ric del 30 maggio 2012, è pervenuta la proposta denominata «Greenchem», nell'area tecnologica Chimica Verde.

La proposta è tesa alla costituzione di un *cluster* tecnologico nazionale «Chimica Verde» che ha l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo delle bioindustrie in Italia, attraverso un approccio olistico all'innovazione, volto a rilanciare la chimica italiana sotto il segno della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. I soggetti aderenti al *cluster* vedono in particolare nella costruzione di bioraffinerie di terza generazione integrate nel territorio, volte principalmente ai prodotti innovativi ad alto valore aggiunto come i *biochemical* e le bioplastiche, un'opportunità per affermare un nuovo modello socio-economico e culturale, prima ancora che industriale, dando una corretta priorità all'uso delle biomasse, nel rispetto della biodiversità locale e delle colture alimentari e con la creazione di nuovi posti di lavoro.

La Regione Umbria ha formalizzato, insieme ad altre Regioni, il proprio sostegno attraverso una lettera di manifestazione di interesse.

Dalla scheda di progetto approvata, risulta che nella stessa Regione sono presenti investimenti diretti per un totale pari a 3.984.389,00 €.

Agli esiti della valutazione tecnico-scientifica, la proposta – composta da 4 progetti – è risultata ammissibile al finanziamento per un importo pari a circa 48 milioni di euro (Fondi FAR – Fondo per l'Agevolazione alla Ricerca), destinati esclusivamente ad attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale non preponderante e formazione.

Il Ministero dello sviluppo economico continuerà a seguire questa vicenda non solo per la valenza occupazionale ma anche per il valore innovativo delle iniziative che si potranno sviluppare nel polo chimico ternano. La conversione verso la chimica verde dei poli chimici rappresenta, infatti, una priorità per il Governo come dimostrato sia da finanziamenti concessi dal MIUR su questo settore sia come possibile opzione strategica di politica industriale.

Replica il senatore Gianluca ROSSI (*PD*), dichiarandosi insoddisfatto della risposta, attesa la necessità di un impegno del Governo a realizzare un accordo di programma che possa consentire l'avvio di progetti di reindustrializzazione in una città, quella di Terni, ad alta intensità industriale.

Il sottosegretario VICARI risponde quindi all'interrogazione 3-00029 precisando che la vicenda inerente alla procedura in oggetto ha origine da una denuncia presentata agli Uffici della Commissione europea nel 2006 alla quale aveva fatto seguito una richiesta di informazioni alle autorità italiane e l'avvio di una procedura formale di indagine, poi conclusasi con la Decisione della Commissione europea del 19 dicembre 2012 (d'ora in poi Decisione) che ha dichiarato gli aumenti di capitale in favore di SEA Handling nel periodo 2002/2010 un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, incompatibile con il mercato interno. L'Italia, quale destinataria della predetta Decisione dovrà procedere al recupero degli «aiuti» presso il beneficiario (SEA Handling S.p.A.) per un importo iniziale di 359.644.000 euro oltre ad interessi; con il calcolo degli interessi l'importo è pari a 452.235.044,74 euro.

Le considerazioni svolte dalla Commissione europea nella Decisione sono fondate su una ricostruzione del quadro normativo e fattuale che qualifica come pubbliche le risorse utilizzate per ripianare le perdite di SEA Handling attraverso gli aumenti di capitale, in ragione della quota preponderante detenuta dal Comune e dalla Provincia di Milano nel capitale della controllante SEA SpA (società di gestione degli scali milanesi) durante il periodo oggetto di esame e rilevano, altresì, un ruolo attivo del Comune di Milano nella gestione di SEA Handling attraverso la SEA, al fine di mantenervi i livelli di occupazione.

In estrema sintesi, la Decisione della Commissione europea annovera una serie di motivazioni che si sostanziano in modo prevalente sulla situazione finanziaria gravemente compromessa di SEA Handling e sull'assenza di prospettive di redditività degli apporti di capitale in suo favore,

nel periodo oggetto dell'indagine, da parte della controllante SEA a favore della controllata SEA Handling, elemento quest'ultimo tale da far ritenere la condotta della SEA non conforme al parametro dell'investitore privato quale operatore avveduto nel contesto di un'economia di mercato, favorendo in tal modo la SEA Handling, che non avrebbe potuto ottenere tali fondi sul mercato dei capitali.

Le modalità di esecuzione della predetta Decisione coinvolgono una pluralità di soggetti pubblici legittimati a vario titolo alla definizione della procedura in atto.

Occorre precisare che il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche europee, soggetto istituzionale legittimato, ai sensi della legge n. 234 del 2012, al coordinamento delle politiche derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, ha provveduto a coordinare le attività svolte dalle autorità nazionali a seguito della citata Decisione e a tal fine sono state indette una serie di riunioni con funzionari della SEA, del Comune, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dello sviluppo economico, dell'ENAC e di funzionari della Rappresentanza europea (collegati in video conferenza da Bruxelles) volte ad esaminare ed individuare soluzioni tecnico-giuridiche, al fine di superare le prevedibili gravi conseguenze che l'esecuzione della Decisione potrebbe determinare sulle attività dei servizi di *handling* negli scali milanesi.

Al fine di evitare che l'esecuzione della Decisione potesse avere ricadute difficilmente gestibili sul piano economico e addirittura drammatiche sul piano occupazionale, sono stati, quindi, presentati tre distinti ricorsi al Tribunale dell'Unione europea, rispettivamente da parte del Governo, attraverso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, della SEA Handling e del Comune di Milano. Sono state presentate, inoltre, istanze di sospensiva dell'esecuzione della Decisione da parte della SEA Handling, del Comune di Milano (principale azionista), mentre le Autorità italiane hanno presentato richiesta di intervento adesivo. Al momento, è tuttora in corso la fase scritta del procedimento cautelare incidentale.

Parallelamente, le amministrazioni interessate, sempre coordinate dal Dipartimento per le politiche europee, hanno avviato un'interlocuzione con i servizi della Commissione, volta essenzialmente a individuare modalità di esecuzione della Decisione alternative al pagamento in denaro e alla messa in liquidazione concorsuale della società, ma ritenute altrettanto idonee a garantire il ripristino delle normali condizioni di concorrenza nel mercato di riferimento.

In tale quadro e nelle more della definizione del contenzioso comunitario, il Comune di Milano ha, inoltre, proposto ricorso dinanzi al TAR della Lombardia per l'annullamento, previa sospensione, delle note della Presidenza del Consiglio – Dipartimento per le politiche europee – concernenti l'avvio del procedimento di recupero e la quantificazione delle somme da recuperare. Nel giudizio sono intervenute, a sostegno dell'istanza del Comune, tutte le organizzazioni sindacali più rap-

presentative. SEA Handling e SEA Spa hanno a loro volta aderito alla richiesta del Comune. Con ordinanza n. 553/2013 del 22 maggio scorso, il TAR adito ha accolto l'istanza di sospensiva «fino alla decisione del merito della causa al riguardo pendente davanti al Tribunale dell'Unione europea».

La Decisione di recupero avrebbe dovuto essere eseguita entro il 20 aprile ultimo scorso (quattro mesi dopo la data di notifica della Decisione medesima).

Per non vanificare l'effettività della tutela giurisdizionale in corso e per garantire la continuità dell'operatività degli aeroporti milanesi è stata richiesta una proroga del termine di esecuzione alla Decisione.

La Commissione, nel prendere atto di tale richiesta ha nondimeno chiesto, con la comunicazione pervenuta il 6 maggio scorso per il tramite della Rappresentanza d'Italia a Bruxelles, di dar conto delle misure intraprese per il recupero entro il 5 giugno 2013.

Con riferimento a tale ultimo adempimento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, su richiesta delle strutture di collaborazione del Ministro per gli affari europei, ha inviato alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea, per l'inoltro alla Commissione, apposita comunicazione nella quale si fa riserva di far conoscere gli esiti delle valutazioni in corso da parte delle competenti amministrazioni circa gli atti consequenziali alla predetta ordinanza del TAR per la Lombardia che, come detto, ha accolto l'istanza di sospensione cautelare relativa al procedimento nazionale di recupero delle somme in questione, fino alla decisione del merito della causa pendente davanti al Tribunale dell'Unione europea. In tale comunicazione è stato evidenziato, altresì, che ulteriori informazioni potranno essere fornite in occasione di specifici incontri con la Commissione che le autorità italiane auspicano a breve.

Per quanto concerne, invece, il piano occupazionale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, interessato al riguardo, ha comunicato che con verbale d'accordo stipulato il 22 dicembre 2011, presso il medesimo Ministero, alla presenza dei rappresentanti della società SEA Spa, nonché delle organizzazioni sindacali, ai sensi del combinato disposto delle norme di cui all'articolo 2, commi 37 e 38, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e all'articolo 1, comma 36, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, è stato previsto il ricorso al trattamento di integrazione salariale, in favore di un numero massimo di 200 lavoratori – *full time equivalent* - calcolati come media mensile, che ruoteranno sull'intero organico in forza presso gli scali aeroportuali di Malpensa e Linate, pari a 2.739 lavoratori che verranno posti in CIGS (Cassa integrazione guadagni straordinaria) per 24 mesi decorrenti dal 1° gennaio 2012.

Al pari con verbale d'accordo stipulato, sempre il 22 dicembre 2011, presso il medesimo Ministero del lavoro, alla presenza dei rappresentanti della società SEA Handling Spa nonché delle organizzazioni sindacali, ai sensi del combinato disposto delle norme sopra indicate, è stato previsto il ricorso al trattamento di integrazione salariale, in favore di un numero massimo di 200 lavoratori – *full time equivalent* – calcolati come media

mensile, che ruoteranno sull'intero organico in forza presso gli scali aeroportuali di Malpensa e Linate, pari a 2.256 lavoratori che verranno posti in CIGS per 24 mesi decorrenti dal 1° gennaio 2012.

Allo stato, con decreti direttoriali del 28 marzo 2013 è stato autorizzato il trattamento di integrazione salariale per il periodo dal 1° gennaio 2013 al 30 gennaio 2013.

Assicura che il Governo continuerà a seguire con la massima attenzione il prosieguo della vicenda in esame ben consapevole delle gravi ripercussioni, sia in relazione ai risvolti occupazionali sia con riferimento all'operatività degli aeroporti milanesi.

Replica la senatrice D'ADDA (PD) che esprime apprezzamento per l'attivazione del Governo, pur non nascondendo molta preoccupazione per l'esito delle decisioni che verranno assunte a livello europeo, dal momento che sono esposti a rischio un gran numero di posti di lavoro del comparto aeroportuale.

Il presidente MUCCHETTI interviene brevemente in proposito per richiamare l'attenzione sulle conseguenze che avrebbe una sentenza sfavorevole del Tribunale dell'Unione europea e auspica a breve un incontro tra rappresentanti del Governo italiano e il presidente Almunia per la ricerca di una soluzione di tipo politico alla situazione venutasi a creare con riferimento alla SEA SpA.

Il sottosegretario VICARI, in considerazione della rilevanza della materia trattata, propone di portare la questione all'attenzione dell'Assemblea del Senato, in modo che ci possa essere la necessaria espressione da parte delle diverse forze politiche.

La senatrice D'ADDA (PD) si associa alla posizione espressa dal Presidente e dichiara di accogliere favorevolmente l'invito rivolto dal sottosegretario per un confronto in Assemblea.

Il presidente MUCCHETTI propone quindi alla Commissione di valutare la presentazione di un'apposita mozione che possa superare il rischio di una messa in mora del sistema infrastrutturale aeroportuale italiano.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi il sottosegretario Vicari e dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria**10^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Vitaliano Esposito, Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'Ilva di Taranto.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul Gruppo Ilva nel quadro della siderurgia e dell'industria italiana: audizione del Garante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'Ilva di Taranto

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 4 giugno scorso.

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Esposito, Garante dell'AIA per l'Ilva di Taranto, e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il dottor ESPOSITO illustra preliminarmente le attività condotte nel suo ruolo di Garante dell'AIA, tese anche a dare ampia pubblicità e conoscenza all'opera di verifica dell'attuazione delle prescrizioni normative a tutela dell'ambiente.

Dopo essersi richiamato ai dati pubblicati dall'ARPA della Puglia in collaborazione con l'ISPRA, si sofferma sul danno provocato dalla presenza di benzo(a)pirene nell'aria, cui è riconducibile l'80 per cento del rischio cancerogeno nell'aria di Taranto. Ricorda in proposito che i dati relativi alla qualità dell'aria sono monitorati dalla Commissione europea, con il conseguente rischio dell'apertura di una procedura d'infrazione.

Con particolare riguardo alle undici violazioni di precise prescrizioni dell'AIA, conferma che sono in corso valutazioni da parte sua ai fini di una corretta attuazione della legge.

Il presidente MUCCHETTI rivolge a più riprese domande volte ad acquisire precisazioni riguardanti la natura delle violazioni delle prescrizioni dell'AIA, i casi in cui può essere interrotta la decorrenza dei termini per gli interventi di risanamento e la reale esposizione del Commissario di Governo alle indicazioni degli organi giudiziari competenti.

Il senatore TOMASELLI(*PD*) interviene per chiedere se è ravvisabile un atteggiamento dilatorio da parte dei responsabili dell'azienda ovvero se i ritardi nell'attuazione delle prescrizioni siano legati alla complessità degli interventi da porre in essere.

La senatrice D'ONGHIA (*SCpI*) desidera avere precisazioni riguardo ai tempi di attuazione dell'AIA e alla reale fattibilità degli interventi.

La senatrice PELINO (*PdL*) è interessata invece a conoscere meglio il ruolo esercitato dal Garante nel caso di violazione delle prescrizioni.

In risposta ai senatori intervenuti, il dottor ESPOSITO fa presente che il ruolo del Garante è quello di vigilare non sull'attuazione delle prescrizioni – di cui è responsabile l'ISPRA – bensì sull'attuazione della legge, che prevede, nel caso di violazione, la segnalazione al Prefetto. Riguardo all'operatività del Commissario di Governo, molto dipenderà dai suoi rapporti con la magistratura e comunque ritiene che la scelta di un commissario rappresenti l'unica via da seguire. Riguardo alla possibilità di interrompere la decorrenza dei termini previsti dall'AIA, chiarisce che la domanda posta dal gestore non ha alcun valore interruttivo, a meno che non si tratti di questione volta ad assicurare la continuità produttiva. Per quanto concerne le principali violazioni riscontrate, richiama tra le altre quelle che hanno interessato i nastri trasportatori, l'installazione di idranti, l'adozione di cannoni nebulizzatori o i livelli delle emissioni nell'area cokerie.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia il dottor Esposito per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

Interviene il ministro per gli affari europei Moavero Milanesi.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 5 giugno 2013.

Il presidente CHITI comunica, in via preliminare, che, fino a oggi, sono pervenute, relativamente agli atti in titolo, le relazioni delle Commissioni Difesa e Igiene e sanità.

Annuncia altresì che, al fine di accelerare la disamina dei due provvedimenti, il termine per la presentazione dei subemendamenti è anticipato a mercoledì 19 giugno, alle ore 17.

Dichiara, quindi, aperta la discussione generale congiunta.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) invita a riflettere sul problema di fondo della costruzione comunitaria, la quale è stata implementata, sostanzialmente, su una dimensione autoreferenziale delle burocrazie, nazionali ed europea, nell'elaborazione della legislazione dell'Unione.

Attraverso questo procedimento – che non ha registrato, purtroppo, una adeguata partecipazione dei cittadini – è andato costituendosi una sorta di superstato ad impronta centralistica e tendenzialmente autoritaria.

Ne consegue, secondo l'oratore, la necessità di garantire una partecipazione democratica alla formazione di una normativa che, peraltro, si caratterizza, sempre di più, per i suoi aspetti di minuziosità e pervasività.

Secondo il senatore ORELLANA (*M5S*) il meccanismo, presente anche nei due disegni di legge in argomento, previsti dalla nuova legge n. 234 del 2012, per cui si instaura il consueto *modus operandi* di conferimento della delega al Governo da parte del Parlamento, di successiva emanazione di decreti attuativi ad opera dell'Esecutivo e di ulteriore vaglio di questi ultimi da parte delle Camere, rischia, in realtà, di mortificare pesantemente quello che, invece, dovrebbe rappresentare l'autentico valore aggiunto proveniente dal *côté* parlamentare.

Chiede, inoltre, al Ministro delucidazioni sui motivi per i quali si è deciso di inoltrare i due provvedimenti, in modo congiunto, ad un solo ramo del Parlamento, quando, la *ratio* della citata legge di sistema n. 234 del 2012 risiede, in realtà, nella possibilità di scindere l'attività di recepimento della normativa europea, facendo lavorare, al contempo, sia la Camera che il Senato.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) tiene ad evidenziare come la discussione pubblica sull'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – molto spesso relegata dai *media* a tematiche «folcloristiche», come, ad esempio, quelle relative all'armonizzazione degli *standard* per le galline ovaiole – dovrebbe essere depurata da tutta una serie di pregiudizi deleteri.

A suo modo di vedere, infatti, l'approccio del Paese nei confronti dei temi comunitari dovrebbe essere improntato ad uno spirito il più possibile pragmatico ed il meno possibile fideistico, ossia prescindendo da una accettazione meramente acritica degli orientamenti provenienti da Bruxelles.

Per la senatrice GINETTI (*PD*) i temi legati all'Europa, come ricordato recentemente dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio, devono rappresentare, per l'Italia, soprattutto in questo momento di crisi economica, la priorità e l'orizzonte di azione vuoi del Governo che del Parlamento.

Al riguardo, il Paese dovrebbe recuperare lo slancio propulsivo che gli è stato proprio nelle fasi originarie dell'edificazione europea.

In tale contesto, la 14^a Commissione del Senato può e deve fornire il proprio contributo in maniera significativa, avvalendosi dei mezzi che sono messi a disposizione dalla menzionata legge ordinamentale n. 234 del 2012, i quali, se efficacemente utilizzati, potranno aiutare a ridurre, da un lato, il *gap* di partecipazione alla cosiddetta «fase ascendente», dall'altro, il gravame di procedure di infrazione in capo al Paese.

Per ultimo, l'oratrice si sofferma sui primi articoli dell'Atto Senato n. 588, sottolineando come essi mirino, in ultima analisi, ad eliminare le bar-

riere che impediscono l'effettiva realizzazione del principio di cittadinanza europea.

Il senatore MOLINARI (M5S), dopo aver espresso una valutazione critica della legge n. 234, almeno per la sua parte concernente la fase di coinvolgimento *ex ante* nella formazione della normativa comunitaria, manifesta il convincimento per cui la Commissione Politiche dell'Unione europea dovrebbe essere messa in grado di vagliare i profili di compatibilità dell'ordinamento nazionale con quello dell'Unione di tutti i disegni di legge esaminati dal Senato.

Il ministro MOAVERO MILANESI, replicando ai senatori intervenuti, ritiene, in primo luogo, che l'approvazione, nella precedente Legislatura, della legge n. 234 abbia costituito un vero e proprio salto di qualità nelle modalità di coinvolgimento del Parlamento italiano ai procedimenti normativi dell'Unione.

In sede di prima applicazione di tale legge, risulta rilevante che la cinghia di trasmissione Parlamento-Governo – predisposta proprio per ovviare ai pericoli di una deriva tecnocratica e garantire maggiore democraticità ai processi decisionali – non venga ad incepparsi, ma serva ad avviare un circolo virtuoso che permetta all'Italia di recuperare il tempo perduto, ad esempio nel campo delle infrazioni, le quali, sempre a titolo esemplificativo, sono passate, nell'arco dell'ultimo mese, da 98 a 103.

Al rappresentante del Governo preme, infine, ribadire come risulti fuorviante concepire l'Unione europea alla stregua di un organismo «terzo» ed «estero» rispetto all'Italia, in quanto esso, in verità, si atteggia quale ulteriore sede legislativa, intimamente legata all'ordinamento «interno» italiano, cui co-partecipiamo come soggetti consenzienti nell'elaborazione delle relative norme.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro e rinvia, alla prossima settimana, il seguito della discussione generale congiunta.

Il seguito dell'esame congiunto viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio

BONAIUTI

indi del Presidente eletto

FICO

La seduta inizia alle ore 14,45.

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari

In apertura di seduta il presidente provvisorio, senatore BONAIUTI, avverte che si procederà all'elezione dell'Ufficio di Presidenza in conformità al Regolamento della Commissione, nonché, ove si rendesse necessario, alle disposizioni del Regolamento del Senato in quanto regolamento applicato dalla Presidenza uscente.

Il deputato FICO (*M5S*), a nome del prescritto numero di componenti, chiede che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, sia attivata la trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il PRESIDENTE dispone l'attivazione della trasmissione.

Invita quindi i deputati Liuzzi (*M5S*) e Nesci (*M5S*) a svolgere le funzioni di Segretari provvisori ed indice la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del Regolamento della Commissione, l'elezione del Presidente avrà luogo per scrutinio segreto e a maggioranza di tre quinti dei componenti, pari a 24 voti. Dopo il secondo scrutinio sarà invece sufficiente la maggioranza assoluta dei compo-

menti, pari a 21 voti. Se nessun candidato raggiungerà tale maggioranza, si procederà al ballottaggio tra i due che abbiano riportato il maggior numero di voti nel terzo scrutinio. Avverte che, qualora si rendesse necessaria una seconda votazione, essa avrà luogo immediatamente dopo la comunicazione del risultato di questa.

Indice quindi la votazione.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 37; astenuti 0.

Hanno ottenuto voti: deputato Roberto Fico 29
senatore Augusto Minzolini 1
deputato Mariastella Gelmini 1
deputato Paola De Micheli 1
voti nulli 0
schede bianche 5

Proclama quindi eletto Presidente della Commissione il deputato Fico (*M5S*) che ha conseguito la maggioranza assoluta dei tre quinti dei componenti, e cede a lui la Presidenza della seduta.

Il presidente FICO indice la votazione per l'elezione di due Vice Presidenti e di due Segretari.

Ricorda che si procederà simultaneamente alle relative votazioni, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento della Commissione. Avverte che su ciascuna scheda sarà possibile esprimere una sola preferenza; risulteranno eletti i componenti che avranno riportato il maggior numero di voti e, nel caso di parità di voti, il più anziano come parlamentare e, tra parlamentari di pari anzianità, il più anziano per età.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Comunica il risultato della votazione per la elezione di due Vice Presidenti: presenti e votanti 36; astenuti 0.

Hanno ottenuto voti: deputato Giorgio Lainati 15
senatore Salvatore Margiotta 13
senatore Alberto Airola 5
senatrice Laura Puppato 1
voti nulli 1
schede bianche 1

Il PRESIDENTE proclama quindi eletti Vice Presidenti della Commissione il deputato Lainati (*PdL*) e il senatore Margiotta (*PD*).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari: presenti e votanti 36; astenuti 0.

Hanno ottenuto voti: deputato Michele Anzaldi 14
deputato Bruno Molea 11
deputato Mirella Liuzzi 5
deputato Mario Marazziti 1
deputato Vinicio Giuseppe Guido Peluffo 1
voti nulli 3
schede bianche 1

Proclama pertanto eletti Segretari della Commissione i deputati Anzaldi (*PD*) e Molea (*SCpI*).

Il presidente FICO, dopo aver invitato i Gruppi a designare tempestivamente un proprio rappresentante all'interno della Commissione, rivolge a tutti un auspicio di buon lavoro, sottolineando la forte necessità che l'attività della Commissione sia improntata alla tematica centrale di rendere l'informazione indipendente dalla politica, al fine di riportare l'attività della RAI in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo nella piena disponibilità e nell'interesse di tutti i cittadini.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 6 giugno 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio,
Giuseppe ESPOSITO

indi del Presidente eletto
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 13,30.

COSTITUZIONE DEL COMITATO

Elezione del presidente, del vicepresidente e del segretario

Il senatore Giuseppe ESPOSITO, *presidente*, avverte che si dovrà procedere alla votazione per l'elezione del presidente secondo le norme del regolamento della Camera dei deputati in quanto regolamento applicato dalla presidenza uscente.

Chiama quindi il deputato Tofalo a svolgere le funzioni di segretario e indice la votazione a scrutinio segreto.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	10
Maggioranza assoluta dei voti	6

Hanno ottenuto voti:

Giacomo Stucchi	6
Vito Claudio Crimi	3
Claudio Fava	1
Schede bianche	0

Proclama eletto presidente del Comitato il senatore Giacomo Stucchi.

Il senatore Giacomo STUCCHI, *presidente*, rivolge al Comitato un vivo ringraziamento. Indice, quindi, la votazione per l'elezione del vicepresidente e del segretario.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione del vicepresidente:

Presenti e votanti10

Hanno ottenuto voti:

Giuseppe Esposito 6

Vito Claudio Crimi 3

Schede bianche 1

Proclama eletto vicepresidente del Comitato il senatore Giuseppe Esposito.

Comunica quindi il risultato della votazione per l'elezione del segretario:

Presenti e votanti10

Hanno ottenuto voti:

Felice Casson6

Vito Claudio Crimi3

Schede bianche1

Proclama eletto segretario del Comitato il senatore Felice Casson.

La seduta termina alle ore 13,50.

